

**«Non perdere mai di vista l'educazione di tutto il bambino».
L'eredità pedagogica di Rosa e Carolina Agazzi**

**«Never Lose Sight of Educating the Whole Child».
The Pedagogical Legacy of Rosa and Carolina Agazzi**

MONICA AMADINI

L'esperienza educativa di Rosa e Carolina Agazzi continua ad offrire, a più di cent'anni dalla fondazione della scuola materna di Mompiano, un riferimento pedagogico denso di intuizioni innovative. Attorno al nucleo semantico del bambino come 'germe vitale' l'opera agazziana ha saputo tessere azioni educative e gesti di cura reciproca, creando le condizioni di un'eredità pedagogica che ancora oggi sa offrire spunti innovativi per favorire le condizioni di contesto, affinché possano esprimersi le potenzialità di cui ciascun bambino è dotato.

PAROLE CHIAVE: EREDITÀ PEDAGOGICA; GERME VITALE; ESERCIZI DI VITA PRATICA; ORDINE; CIANFRUSAGLIE.

More than a hundred years after the foundation of the Mompiano nursery school, the educational experience of Rosa and Carolina Agazzi still offers a pedagogical reference full of innovative insights. Around the semantic core of the child as a 'vital sprout, the Agazzi method has been able to weave educational actions and gestures of mutual care, creating the conditions for a pedagogical heritage that still today is able to offer innovative ideas for fostering contextual conditions so that the potential with which each child is endowed can be expressed.

KEYWORDS: PEDAGOGICAL HERITAGE; VITAL SPROTUS; PRACTICAL LIFE EXERCISES; ORDER, KNICK-KNACK.

Il pensiero pedagogico di Rosa e Carolina Agazzi continua ad offrire, a più di cent'anni dalla fondazione della scuola materna di Mompiano (Brescia), un riferimento pedagogico denso di intuizioni innovative. Quello che prende avvio nel 1896 come un vero e proprio esperimento, in risposta alle povertà dell'infanzia del tempo, può essere ritenuto, ora come allora, un modello emblematico di cura pedagogica, capace di fornire ancora oggi significativi spunti di riflessione.

Attraverso la passione educativa delle due sorelle, e con il prezioso supporto pedagogico e istituzionale di Pietro Pasquali, a Mompiano prende forma una sorta di modello educativo ispirato al riconoscimento del bisogno naturale di ogni bambino e di ogni bambina di agire, scoprire, trasformare¹.

Attorno al nucleo semantico del bambino come 'germe vitale' l'opera agazziana ha saputo tessere azioni educative e gesti di cura reciproca, creando le condizioni di un'eredità pedagogica che ancora oggi sa offrire spunti innovativi per favorire le condizioni di contesto, affinché possano esprimersi le potenzialità di cui ciascun bambino è dotato.

Una Guida pedagogica per una scuola che promuove la centralità del bambino

Con il sostegno di Pietro Pasquali, le sorelle Agazzi hanno dato vita ad un nuovo modo d'intendere gli asili infantili, in un momento storico-culturale in cui il dibattito intorno alle istituzioni prescolastiche è molto vivace². Il superamento di una concezione meramente assistenziale ha costituito sin dagli esordi la cifra della scuola agazziana. Una scuola in cui la capacità d'iniziativa e la competenza relazionale dei bambini e delle bambine rappresenta il perno di una pratica pedagogica finalizzata al riconoscimento della dignità dell'infanzia³.

Maturando di giorno in giorno il proprio metodo, Rosa e Carolina Agazzi hanno saputo offrire un contributo pedagogico inestimabile, promuovendo una

¹ A partire dalla sua fondazione, l'asilo di Mompiano conquista, infatti, in pochissimo tempo il riconoscimento di 'Asilo Rurale Modello', giungendo ad attirare ispezioni e visite sin dai primi anni del Novecento. Cfr. R. Mazzetti, *Pietro Pasquali, le sorelle Agazzi e la riforma del fröbelismo in Italia*, Armando, Roma 1962; M. Bagnalasta Barlaam (Ed.), *Rosa Agazzi nella cultura pedagogica italiana e nella realtà educativa della scuola materna*, Istituto di Mompiano 'Pasquali-Agazzi', Brescia 1995.

² Cfr. A. Agazzi, *Il metodo delle sorelle Agazzi per la scuola materna*, La Scuola, Brescia 1951; D. Orlando, *L'ambiente socio-culturale e l'esperienza educativa agazziana*, La Scuola, Brescia 1976; G. Ugolini, *Mompiano: storia di un'idea e di un'esperienza educativa*, La Scuola, Brescia 1942; E. Catarsi, *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola 'materna' e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, La Nuova Italia, Scandicci 1994.

³ T. Pironi, *Le cure educative nella scuola di Mompiano e nelle Case dei bambini di Roma e di Milano in età giolittiana*, «Ricerche di Pedagogia e Didattica», 2 (2007), pp. 1-23; G. Chiosso, *Alle origini di Mompiano. L'esperienza agazziana nella realtà sociale ed educativa di fine secolo*, «Pedagogia e vita», 3 (1994), pp. 60-73.

prospettiva marcatamente educativa e sociale⁴. Con riferimento alle pratiche di cura e agli esercizi di vita pratica che si svolgono a Mompiano, lo stesso Pietro Pasquali designa esplicitamente l'aspirazione ad «una vita civile»⁵.

Sin dalla sua prima edizione, nel 1932, è proprio la *Guida per le educatrici dell'infanzia* scritta da Rosa Agazzi per i tipi dell'Editrice La Scuola a rappresentare uno strumento fondamentale per conoscere (e ri-conoscere nel tempo) il carattere innovativo dell'esperienza pedagogica di Mompiano. L'opera, più volte riedita⁶, si compone di una ricca raccolta di spunti e proposte didattiche apparse sulla rivista *Pro infanzia* nel 1929-1930. Si tratta di attività pensate per un anno di scuola e integrate in una visione pedagogica articolata e intenzionalmente finalizzata ad una rinnovata idea di bambino e di educazione dell'infanzia:

un complesso di esercizi e lezioncine [...] atte a darvi la sensazione di un sistema che si prefigge di non perdere mai di vista l'educazione di tutto il bambino, preoccupandosi in modo particolare di farlo crescere sano, buono, riflessivo, operoso, civile, utile a sé e agli altri⁷.

Nella *Guida per le educatrici* Rosa Agazzi fa convergere gli assi portanti della propria esperienza educativa, illustrando le attività che caratterizzano la sua scuola materna: le pratiche igieniche e gli esercizi di vita pratica, la lingua parlata, il canto, i lavoretti, il giardinaggio, gli esercizi di socievolezza. In un'opera successiva specificherà che tali attività sono finalizzate «all'esercizio delle facoltà fisiche e mentali in analisi e sintesi, in composizioni e scomposizioni»; in altri termini, non si tratta di atti fine a sé stessi, bensì di attività che «devono tendere a far passare la mente dal concreto all'astratto: dal sensibile al soprasensibile; dal mondo materiale al mondo morale; debbono far intuire l'unità armonica dell'universo in cui si compenetra la vita»⁸.

⁴ S.S. Macchietti, *Pietro Pasquali tra scuola e società. Dall'ultimo Ottocento al primo Novecento: intuizioni e proposte di un educatore*, Istituto di Mompiano 'Pasquali-Agazzi', Brescia 1984; G. Chiosso, *Agazzi Rosa*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 34, 1988. URL: www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/rosa-agazzi/Dizionario_Biografico/; A. Agazzi, Carolina e Rosa Agazzi, in M. Laeng (Ed.), *Enciclopedia pedagogica*, vol. 1, La Scuola, Brescia 1989, pp. 224-233.

⁵ P. Pasquali, *Il nuovo asilo. Guida per le maestre e le madri nell'educazione della prima infanzia sulle tracce dell'Asilo di Mompiano*, Canossi, Brescia 1903, p. 35.

⁶ Cfr., in tal senso la ristampa anastatica della casa editrice Morcelliana-Scholé del 2023 e la più recente edizione critica a cura di Evelina Scaglia: Agazzi R., *Guida per le educatrici dell'infanzia. Dalla rivista 'Pro Infanzia' (Annata 1929-30)*, a cura di E. Scaglia, Studium, Roma 2024.

⁷ R. Agazzi, *Guida per le educatrici d'infanzia*, Morcelliana-Scholé, Brescia 2023, p. 18.

⁸ R. Agazzi, *Ordinamento pedagogico dei giardini d'infanzia secondo il sistema di Fröebel*, In R. Agazzi e P. Pasquali (edd.), *Scritti inediti e rari*, La Scuola, Brescia 1989 p. 76.

Al di là della contestualizzazione storica, rimangono attuali le riflessioni intorno ad un'operosità, quella dei bambini e delle bambine, che trova il modo di esprimersi nella socievolezza, nell'incontro con il mondo, nelle azioni congiunte e nelle costruzioni condivise, generando attribuzione di senso e partecipazione⁹. Attraverso la *Guida per le educatrici* e le testimonianze racchiuse nei materiali didattici, è possibile cogliere una cultura pedagogica dell'infanzia e per l'infanzia, fondata sui principi della fratellanza, del mutuo aiuto, dell'ordine.

Quest'ultimo, in particolare, costituisce un dispositivo pedagogico emblematico, capace di coniugare la dimensione estetica con la formazione di un habitus morale. Scrive Rosa Agazzi:

Il concetto di ordine dovrà pertanto entrare come caposaldo nella grande famiglia della Scuola Materna. Difatto come si potrebbe denominare scuola di educazione per l'infanzia se quivi il bambino non fosse messo nella condizione di percepire l'ordine attraverso le varie manifestazioni della giornata educativa? Innumerevoli cose diverranno per lui motivo di ricreazione sensoriale¹⁰.

Nella strutturazione degli spazi e degli oggetti pedagogici presenti nell'aula, come pure nell'organizzazione della vita scolastica, la spontaneità si coniuga con l'ordine e l'intenzionalità. L'operosità del bambino si incarna, pertanto, in un fare che ne esprime la dignità e il protagonismo, perseguendo una tensione all'autonomia che si configura come responsabilità, accuratezza, ordine, piuttosto che come mera affermazione individualistica¹¹.

La didattica agazziana si mostra sin da subito innovativa per alcune intuizioni quali l'uso di materiali poveri, il contatto profondo e integrale con la natura, il gioco spontaneo, la fratellanza. Eppure, pur nel diverso contesto culturale ed educativo odierno, ciò che ancora lascia il segno rispetto all'esperienza di Rosa e Carolina Agazzi è l'aver tessuto una cultura pedagogica che innerva non solo le pratiche educative, ma anche la relazione tra i bambini e quella fra maestra e bambino. L'azione educativa di Rosa Agazzi si nutre infatti di piccoli gesti di cura e di un'instancabile attenzione a tutti i bambini e le bambine.

Emblematico, in tal senso, è il rito quotidiano dell'igiene. Nella scuola di Mompiano, immancabile è «la visita di pulizia fatta ogni giorno a tutti i bambini, ricchi e poveri, sporchi e puliti»¹². L'educazione igienica, strettamente intrecciata

⁹ M. Mencarelli, *Infanzia e cultura nella scuola materna agazziana*, La Scuola, Brescia 1983.

¹⁰ R. Agazzi, *Guida per le educatrici d'infanzia*, cit. p. 24.

¹¹ AA.VV., *Il fare nel metodo Agazzi e nella scuola materna*, Istituto di Mompiano 'Pasquali-Agazzi', Brescia 1980.

¹² R. Agazzi, *Guida per le educatrici d'infanzia*, cit. p. 69.

all'educazione morale, è finalizzata a «creare abitudini di ordine e di rispetto», ma anche di cura reciproca e mutuo aiuto¹³.

Pure il valore didattico conferito alle «cianfrusaglie senza brevetto» narra di una scuola che rispetta la centralità del bambino, mettendo al centro le 'sue' cose, quelle custodite nelle tasche, che non vengono requisite bensì rese oggetto di attenzione. Le cianfrusaglie sono un autentico dispositivo didattico che, muovendo dalla valorizzazione del mondo del bambino, sanno porsi come

stimolo alla curiosità del bambino [...], non la curiosità superficiale che si ferma ad ammirare le qualità esteriori, bensì una curiosità che è ricerca della vita delle cose, perciò ginnastica di osservazione suscitatrice di confronti, di giudizi, di associazioni di idee¹⁴.

La convinzione agazziana che ogni bambino sia un 'germe vitale' si unisce ad una pedagogia che guarda alla totalità della persona, promuovendo un'educazione integrale:

Ogni espressione di vita: il giuoco, la parola, il canto, il disegno, il lavoro, il culto della natura, la preghiera, i rapporti colle persone e colle cose possono divenire punti di partenza per attirare i sensi del bambino a intendere e gustare il bello attraverso la fusione armonica di vari elementi. L'occhio che osserva e impara a proporzionare le parti al tutto; la mano che si accosta con grazia alle cose e imprime forma geniale alla materia con elasticità di movenze; l'orecchio che afferra nella varietà del ritmo la successione melodica dei suoni, mentre l'organo vocale snoda la voce associandola alla parola¹⁵.

Attorno all'esperienza della scuola di Mompiano prende corpo un progetto pedagogico che trova nella *Guida per le educatrici* uno strumento di rilancio anche dell'intima connessione con la natura, manifestazione significativa di una pedagogia profondamente ancorata alla vita. Il giardinaggio costituisce infatti una delle intuizioni didattiche più innovative e pregnanti della pedagogia agazziana, espressione di un primato educativo conferito all'esperienza sensoriale, fisica e pratica negli ambienti di vita e con gli altri. Anche attraverso questa via didattica le sorelle Agazzi hanno saputo rispondere alla sfida di un'educazione integrale, capace di riconoscere le potenzialità di ogni bambino e di ogni bambina, promuovendone la partecipazione e la responsabilità, in sinergia con gli altri e con il mondo.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ R. Agazzi, *Come intendo il museo didattico nell'educazione dell'infanzia e della fanciullezza*, La Scuola, Brescia 1922, p. 26.

¹⁵ R. Agazzi, *Guida per le educatrici d'infanzia*, cit, pp. 282-283.

Una *Guida* per riconoscere l'identità professionale delle maestre

La *Guida per le educatrici* rappresenta pertanto una compiuta espressione della storia che ha visto Rosa e Carolina Agazzi, insieme a Pietro Pasquali, affrontare molteplici sfide educative, ma anche sociali e istituzionali, portando costantemente l'attenzione sulla formazione di un'identità professionale delle maestre. L'intenzione di andare oltre una visione meramente custodialistica ha permesso alla *Guida per le educatrici* di essere uno strumento formativo capace di ispirare una significativa professionalizzazione delle educatrici stesse.

La sensibilità pedagogica di Rosa e Carolina Agazzi verso la dignità e il valore unico di ogni bambino consente peraltro di superare interpretazioni riduttive circa quella dimensione materna che le due sorelle hanno posto a qualificazione della propria scuola, riscattando un'identità professionale che non si appiattisce sulla mera assistenza. Il forte richiamo all'immaginario materno e domestico non allude infatti ad un regime di iper-protezione, ma designa un'intenzionalità pedagogica riferibile ad un profilo magistrale: «chi entra in un istituto di educazione deve ricevere la sensazione di un ambiente sereno, saturo di civiltà e di serietà»¹⁶. Per favorire l'armonico dispiegarsi delle potenzialità del bambino, la *Guida per le educatrici* affida alla sapiente e amorevole mediazione didattica dell'educatrice la strutturazione di un ambiente educativo che ne favorisca l'operosità. Le attività che scandiscono le giornate dell'asilo di Mompiano sono contraddistinte da un fare spontaneo ma ordinato, che coinvolge dimensioni sensoriali, percettive, motorie, affettive, sociali, cognitive, estetiche ed etiche. Il criterio che ispira la scelta dei materiali e degli esercizi è il protagonismo del bambino: «L'educatrice scelga i più adatti, i più utili, i più piacevoli. Pensi, nello sceglierli, che il bambino si va educando per la vita e che questa non si esplica stando seduti al tavolino»¹⁷. Con vigore Rosa sprona le educatrici e recuperare «semplicità e sincerità»¹⁸ nel proprio agire didattico, per lasciare spazio alle «semplicissime, veritiere produzioni delle piccole mani»¹⁹. Ella si mostra decisamente contrariata dinanzi ad una didattica antieducativa, ridotta ad «una gara a chi più produceva» e destinata ad «affogare l'esercizio manuale»:

¹⁶ Ivi, p. 16.

¹⁷ In questo medesimo passaggio testuale, Rosa Agazzi, conferisce all'educatrice la libertà e la responsabilità di prescindere dagli esercizi e dai materiali fröbeliani, agendo secondo 'intelligenza e volere'. Ivi, p. 117.

¹⁸ Ivi, p. 118.

¹⁹ *Ibidem*.

Chi non ricorda certe esposizioni ai famosi saggi finali (pur troppo rimessi in voga!) o alle frequenti mostre didattiche? Cosa da far venire la pelle d'oca soltanto a pensarci. Quanta degenerazione del senso estetico e del senso comune!²⁰.

In occasione di uno dei momenti più rilevanti del percorso agazziano, ossia l'invito all'importante Congresso torinese del 1898, Rosa Agazzi non esita a riconoscere che la formazione delle maestre costituisca un problema essenziale. A soli due anni dall'avvio dell'esperienza di Mompiano, ella porta l'attenzione sull'importanza di coltivare intenzionalità pedagogica in coloro che si prendono cura dell'infanzia. La scelta dei materiali, delle routine, delle attività concorrono a promuovere quella spontaneità attesa e non lasciata alla casualità, una spontaneità quindi sostenuta e non improvvisata²¹.

Davvero fondamentale, nella scuola agazziana, è il ruolo delle educatrici/maestre, a cui è affidata l'organizzazione dell'ambiente, secondo il criterio pedagogico fondamentale dell'ordine, condizione essenziale per la costruzione di un clima educativo sereno e motivante. A ciò l'educatrice è chiamata a formarsi, consolidando un'intenzionalità pedagogica che superi la mera predisposizione innata, affinché la spontaneità dell'utilizzo dei materiali e degli spazi si coniughi efficacemente con un contesto comunitario connotato da valori e regole:

L'educatrice produce ordine e insegnerà a produrlo per far nascere nel bambino una salutare abitudine alla vita ordinata. [...] L'ordine è una dote che tutti possiamo acquistare; non si sgomenti perciò la giovane educatrice se per disavventura non la portasse insita nella propria natura, oppure, sentendo di possederla, non avesse potuto esplicitarla²².

Con uno sguardo incoraggiante, Rosa Agazzi affida alla Guida per le educatrici il compito di spronare le maestre a superare l'affidamento alle mere attitudini personali, aspirando piuttosto a consolidare un'autentica identità professionale contraddistinta da rigore, dignità, capacità di osservazione e di auto-formazione. Il rigore che Rosa incarna, e al tempo stesso esige dalle educatrici, è ispirato dal desiderio pedagogico di mettere al centro il bambino. Tale rigore trapela da un'attenta e instancabile postura osservativa, che sa tradursi in riflessività e innovazione didattica, come Rosa riconosce tornando sul suo stesso agire didattico:

²⁰ *Ibidem*.

²¹ R. Agazzi, P. Pasquali, *Scritti inediti e rari*, a cura di M. Grazzini, La Scuola, Brescia 1973, pp. 61-86.

²² *Ibidem*.

Dovetti presto accorgermi che facendo i bambini partecipi della vita della scuola, vale a dire cercatori con me dei mezzi che avrebbero dato motivo ai nostri quotidiani rapporti (rapporti che a loro insaputa io sfruttavo gettando le basi dell'educazione della mente e del cuore). [...] essi andavano facendosi più tranquilli, proclivi ai giuochi ove l'immaginazione, l'iniziativa personale e collettiva avevano la massima parte²³.

Particolarmente efficace, a tale scopo, risulta essere il registro narrativo su cui si struttura la *Guida per le educatrici*. Scorrendo le pagine, ci si incammina tra le pieghe di un dialogo fecondo fra vita scolastica e attitudine riflessiva, fra azione sul campo e spazio di ricerca. In sintonia con il proprio credo pedagogico, Rosa Agazzi mette al centro la pratica e la interroga, ne fornisce il senso e ne consegna il valore educativo. L'agire professionale non viene eterodiretto ma orientato e profondamente intrecciato con lo sviluppo di consapevolezza.

Si tratta di una vera e propria opera di coscientizzazione, che non avviene peraltro in modo solipsistico, bensì si avvale del confronto tra colleghe. Confronto che Rosa sperimenta quotidianamente e sinceramente con l'inseparabile sorella Carolina.

Alle maestre, infine, viene affidato un ulteriore compito, assai delicato e cruciale: la cura del rapporto con le madri, e quindi in senso esteso con le figure genitoriali²⁴. L'intuizione di offrire un tempo dedicato al sostegno della genitorialità, attraverso la periodica distribuzione di 'consigli alle famiglie' costituisce uno dei tratti più acuti e innovativi del pensiero pedagogico agazziano.

Rosa Agazzi ha saputo mettere in campo un impegno intenzionale, teso a creare le condizioni necessarie affinché anche le figure genitoriali diventassero parte integrante dell'impresa educativa.

Anche oggi la gestione del rapporto con le famiglie ed il sostegno alla funzione genitoriale costituisce parte insostituibile della professionalità educativa. Accanto alle attività di progettazione dell'agire didattico e di realizzazione delle pratiche di cura, l'impegno relazionale di maestre ed educatrici è sempre più assorbito dalla presa in carico delle istanze degli adulti di riferimento per i bambini e le bambine. I servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia sono vieppiù sollecitati a ripensarsi e a riproporsi come spazi di accoglienza e di sostegno per madri e padri²⁵. Capita diffusamente di intercettare biografie familiari segnate dall'incertezza, dall'isolamento, della frammentarietà. Accogliere la necessità di trovare un orientamento e di poter

²³ Ivi, p. 256.

²⁴ Cfr. P. Pasquali, *Il nuovo asilo. Guida per le maestre e le madri nell'educazione della prima infanzia. Sulle tracce dell'asilo di Mompiano*, Canossi, Brescia 1903.

²⁵ M. Amadini, *Limiti, confini, attraversamenti: l'incontro con le famiglie*, «Pedagogia Oggi», 2 (2018), pp. 275 – 290.

direzionare le risposte educative di fronte alla complessità, allora come oggi, è un'importante risposta al bisogno genitoriale di trovare luoghi d'incontro, di sostegno e di condivisione.

Anche in questo modo Rosa e Carolina Agazzi hanno dimostrato la loro profonda attenzione al bambino e al suo mondo, personale e interpersonale, assumendo l'impegno di tessere quotidianamente una filiera educativa, attraverso posture di cura verso le relazioni e i legami. In questa prospettiva, la loro impresa di educare i bambini si è configurata come un'impresa comune e comunitaria.

La pedagogia agazziana: un'eredità che prende vita

Dinanzi all'importante eredità pedagogica e alla spiccata sensibilità delle sorelle Agazzi per la formazione delle educatrici e delle maestre, assume un valore emblematico l'impegno di conservare, diffondere, attualizzare la tradizione agazziana²⁶. Un impegno che è stato messo in campo proprio lì dove tale tradizione ha trovato origine e compimento: a Mompiano (Brescia).

In particolare, intendiamo fare riferimento alla realizzazione, con inaugurazione nel 20 novembre del 2021, del *Museo Pasquali Agazzi - Mu.P.A.*²⁷. Nel quartiere di Mompiano, presso gli ambienti che compongono l'*Istituto Pasquali Agazzi*²⁸, ha preso forma un'esposizione dei materiali storici agazziani, che permette di rivivere le tappe più significative del metodo²⁹. Lo spazio espositivo concede ai visitatori la possibilità di entrare a contatto con le fonti storico-educative dell'esperienza agazziana, con i materiali didattici creati da Rosa e Carolina e con la rivisitazione in chiave contemporanea delle cianfrusaglie agazziane. Al tempo stesso, il Mu.P.A. si offre alla comunità e a tutti i visitatori come luogo d'incontro e di studio.

La creazione del Museo s'inserisce nell'alveo di un progetto più ampio che nasce da una sinergia tra il Comune di Brescia e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore della sede di Brescia³⁰. Tale sinergia ha

²⁶ S.S. Macchietti, *L'oggi del metodo Agazzi*, cit.,

²⁷ R. Bressanelli, *La nascita del 'Museo Pasquali Agazzi' (Mu.P.A.) a Brescia nel 2021*, «Pedagogia e Vita», 80/2 (2022), pp. 22-28.

²⁸ L'Istituto Pasquali-Agazzi nasce nel 1964, con l'obiettivo di promuovere iniziative formative e di sensibilizzazione, per divulgare la pedagogia agazziana.

²⁹ C. Ghizzoni, R. Bressanelli, *Il Museo 'Pasquali Agazzi' (Mu.P.A.) di Brescia tra conservazione e condivisione di una tradizione educativa*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come fonte per la Public History of Education. Tra buone pratiche e nuove prospettive*, EUM, Macerata 2024, pp. 375-390.

³⁰ Si veda in tal senso il *Protocollo d'intesa tra Università Cattolica del Sacro Cuore e Comune di Brescia nell'ambito del progetto di sviluppo e valorizzazione dell'Istituto Pasquali-Agazzi*, delibera della Giunta comunale di Brescia n. 232 del 20 maggio 2020.

portato alla stipula di una convenzione finalizzata all'intento di portare a compimento le intenzioni che Pietro Pasquali stesso manifestò agli inizi del Novecento, al fine di diffondere l'esperienza dell'asilo di Mompiano:

- La cura per la formazione delle educatrici, delle maestre e delle madri;
- la creazione di una «biblioteca pedagogica e didattica dell'educazione infantile»;
- la realizzazione di un «museo dell'educazione infantile»³¹.

Riprendendo le felici espressioni di M. Cattaneo, il Mu.P.A. rappresenta il coronamento del desiderio di narrare l'«itinerario di una vita» e di consegnare, attualizzandola, l'«eredità di un'azione»³². È in tale prospettiva che attorno al Mu.P.A. prendono vita numerose iniziative di carattere locale, nazionale e internazionale. Gli ambienti dell'*Istituto Pasquali Agazzi* ospitano bambini e bambine, famiglie, studenti e studentesse, studiosi e studiose, riscoprendo la vocazione della ricerca ma anche quella della prossimità.

Il territorio bresciano ha altresì accolto i segni della presenza agazziana, ospitando tre installazioni luminose posizionate in luoghi della città che hanno fatto da scenario alla biografia delle sorelle Agazzi. Attraverso questo progetto di arte partecipata e diffusa, intitolato *Luci in tasca*, è stata resa viva e presente a tutti i cittadini un'eredità che ancora oggi getta luce sul senso dell'educare.

Significative riflessioni pedagogiche e nuove domande hanno preso e continuano a prendere forma nella cornice di questa convenzione. Le potenzialità pedagogiche del patrimonio storico-educativo del Mu.P.A. sono state ulteriormente espresse attraverso la realizzazione di laboratori per famiglie e visite didattiche sia per studenti delle scuole secondarie di secondo grado, sia per studenti universitari. Le buone prassi e le intuizioni metodologiche di Rosa e Carolina Agazzi sono state riprese e riproposte, attraverso confronti diretti con le fonti storiche e con i materiali della scuola materna di Mompiano, per confluire in suggestioni didattiche e di rinnovamento del metodo³³.

³¹ P. Pasquali, *L'opera dell'erigendo Istituto di Mompiano dal 1901 al 1913*, in AA.VV., *Rosa Agazzi a dieci anni dalla morte*, Centro didattico nazionale per la scuola materna, Brescia 1961.

³² M. Cattaneo, *Il museo storico di Mompiano come itinerario di una vita*, in AA.VV., *Rosa Agazzi nel primo centenario della nascita*, Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna, Roma 1966, p. 33.

³³ C. Ghizzoni, R. Bressanelli, *Il Museo 'Pasquali Agazzi' (Mu.P.A.) di Brescia tra conservazione e condivisione di una tradizione educativa*, cit, p. 383.

Nel solco di questo impegno di attualizzazione e diffusione, la *Guida per le educatrici* ha costituito fonte e ispirazione per uno spettacolo teatrale dal titolo *Educare. Rosa e Carolina Agazzi*, a cura di Giuseppina Turra e Carlotta Viscovo, ideato in collaborazione con il *Centro teatrale bresciano* (Ctb). Uno spettacolo dedicato ai nuclei pedagogici più originali e significativi della pedagogia agazziana, il quale ha goduto di una risonanza internazionale, entrando nel programma degli eventi del *Festival Internazionale dell'educazione*, che ha esordito a Brescia nel 2023.

Accanto alle esperienze più episodiche, alle visite, agli scambi, agli eventi scientifici e di comunità, vi è anche l'idea di avviare una riflessione scientifica strutturata, a partire dalla storia di Rosa e Carolina Agazzi, dalle loro intuizioni metodologiche, ma soprattutto prendendo ispirazione dal loro credo pedagogico e da un'idea di bambino e di educazione che merita di essere attualizzata. È in tale cornice progettuale che nel 2021 prende avvio il Corso di Alta formazione *Cultura dell'infanzia e pedagogia agazziana. Fondamenti teorici e nuove prospettive educative*, organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'Istituto Pasquali-Agazzi³⁴. Il Corso di Alta Formazione è rivolto ad insegnanti ed educatrici e si prefigge di offrire un'esperienza formativa di conoscenza e di attualizzazione del metodo agazziano. Vengono in particolar modo approfonditi i più significativi aspetti epistemologici, educativi e didattici del metodo, attraverso una conoscenza delle opere di Pietro Pasquali e di Rosa Agazzi e una rielaborazione di nuove prospettive di applicazione del metodo rispetto alle attuali sfide educative³⁵.

L'insieme di tali iniziative culturali e pedagogiche, ma anche editoriali e scientifiche, ha permesso di approcciare le sfide che interrogano il sapere pedagogico, trovando nell'esperienza educativa delle sorelle Agazzi uno stimolo costante ad indagarne l'unicità ed originalità, portando la riflessione pedagogica a cogliere spunti significativi attorno ad alcune questioni cruciali quali le povertà educative e un'educazione autenticamente promozionale della persona-bambino.

L'incubatore di progetti e iniziative rappresentato dall'accordo tra l'Istituto Pasquali-Agazzi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia rappresenta un dispositivo strategico, capace di incarnare un'eredità pedagogica e di disseminarne il grande valore nella direzione della promozione di una cultura educativa dell'infanzia e per l'infanzia, incoraggiando non soltanto un'accurata trasmissione della

³⁴ <https://www.unicatt.it/uc/scuola-formazione-degli-insegnanti-in-servizio-cultura-dell-infanzia-e-pedagogia-agazziana> (consultato in data 11/01/2025).

³⁵ Il forte interesse manifestato dalle corsiste per i testi di Rosa Agazzi, ha sollecitato la casa editrice Morcelliana-Scholè ad effettuare nel 2023 una ristampa anastatica del volume, ai fini di un immediato utilizzo didattico-formativo: R. Agazzi, *Guida per le educatrici dell'infanzia. Dalla rivista 'Pro Infanzia' (Annata 1929- 30)*, Morcelliana, Brescia 2023.

conoscenza della pedagogia agazziana, ma anche una generativa condivisione di tale risorsa identitaria con la comunità.

Riflessioni conclusive

Trascendendo le contingenze storico-culturali che hanno visto nascere l'eredità pedagogica di Rosa e Carolina Agazzi, possiamo concludere che l'esemplarità della loro pedagogia dell'infanzia sia irriducibile all'assunzione di particolari strategie o attenzioni didattiche.

Il messaggio educativo agazziano si nutre, infatti, di un più profondo rispetto per i bambini e per la vita stessa, che ha saputo configurare, con coerenza, un metodo. Siamo dinanzi ad un'eredità, capace di ispirare un metodo e un'autentica cultura pedagogica:

L'impegno pedagogico delle sorelle Agazzi per l'educazione dei bambini e delle bambine non può essere racchiuso in mere opzioni metodologiche e strategie didattiche. Lo spendersi appassionato di una vita interamente dedicata all'infanzia e all'educazione, nonché l'ancoraggio ad una solida cornice antropologica e ad una rigorosa osservazione dei bambini e delle bambine, consentono di individuare una vera e propria pedagogia agazziana³⁶.

Sarebbe pertanto riduttivo circoscrivere il discorso ad un'applicabilità di intuizioni certamente geniali (le cianfrusaglie, l'orto, il contrassegno), le quali, tuttavia, non possono essere parcellizzate ed estrapolate da un discorso pedagogico più sostanziale. Ciò che primariamente ci offre la pedagogia agazziana è un'occasione per interrogare le rappresentazioni dell'infanzia e gli orizzonti pedagogici odierni. Le sfide educative con cui ci si misura invocano infatti un recupero della spontaneità dello sviluppo infantile, nonché una profonda attenzione a risvegliare nei bambini la vita.

MONICA AMADINI

Catholic University of the Sacred Heart of Brescia

³⁶ M. Amadini, *Premessa*, in R. Agazzi, *Guida per le educatrici d'infanzia*, cit, p. III.